



diNatura

Nella stessa collana:

*Tarka la lontra*, di Henry Williamson  
*40 gatti*, di Roberto Costa  
*Storie di lupi famosi*, di Ernest Thompson Seton  
*Elogio del gatto d'autore*, a cura di Alessandro Paronuzzi  
*E Dio aveva un cane*, di Stanley Coren  
*La coltivazione naturale della cannabis*, di J. C. Stitch, Ed Rosenthal  
*Suoni bestiali*, di Danilo Russo  
*Lo zen e l'arte di allevare galline*, di Clea Danaan  
*Libereso, il giardiniere di Calvino*, di Libereso Guglielmi  
*La vita segreta dei pipistrelli*, di Danilo Russo  
*L'enigma delle pecore blu*, di Sandro Lovari  
*Piante e fiori del terrazzo*, di Ippolito Pizzetti  
*Piante medicinali nostre amiche*, di Marina Giammetti Mamani  
*Dottor Miele*, di Eva Crane  
*Doctor Dog*, di Guy Quéinnec Guy, Gérard Gilbert  
*101 cavalli d'autore*, a cura di Alessandro Paronuzzi  
*Guida alle malattie delle piante e del bosco*, di G. Hartmann, F. Nienhaus,  
H. Butin  
*Vegetale sarai tu!*, di Mirella Delfini e Eliana Ferioli  
*Orto facile per tutti*, di Giancarlo Bertinazzi  
*Il giardino naturale*, di William Robinson  
*La sinfonia della natura*, a cura di Sonia Cortopassi e Marco Rovelli  
*Il teatro giardino*, di Mirco Tugnoli  
*L'orto delle erbacce*, di Carlo Fortunato  
*Il suono delle relazioni*, a cura di Sonia Cortopassi e Marco Rovelli  
*Dizionario universale delle creature fantastiche*, di Luciano Hernández  
*Creiamo un bosco*, di Virginio B. Sala  
*Il grido silenzioso della Terra*, di Andrea Masullo  
*Racconti con gli zoccoli*, di Stefano Mattioli  
*Botanica in tavola - Botany Served Up*, di Anne Eldredge Maury e Olimpia Cecchi

Stefano Malavasi

# Biodiversità e psiche

L'amore per il vivente  
tra psicologia e biologia

TARKA

*Biodiversità e psiche*  
di Stefano Malavasi

Tutti i diritti riservati

© 2025 Tarka edizioni srl  
Piazza Dante, 2 – 54026 Mulazzo (MS)  
[www.tarka.it](http://www.tarka.it)

Finito di stampare nel mese di settembre 2025  
presso Mediagraf SpA - Noventa Padovana (PD)

# Indice

1. Biodiversità, biofilia e Carl Gustav Jung 1
  2. Evoluzione biologica e modello archetipico della psiche 7
  3. La Grande Madre e le due madri: biosfera  
e antroposfera 23
  4. Acqua e organismi acquatici 31
  5. Alberi, vegetazione e paesaggi 41
  6. Fiori e insetti 51
  7. Biofilia e biofobia: serpenti e ragni 57
  8. Anfibi 63
  9. Tartarughe e testuggini 69
  10. Uccelli 73
  11. Mammiferi 81
  12. Conclusioni: la speranza in una trasformazione biofilica  
delle società moderne 87
- Bibliografia 95
- Fonti delle illustrazioni 101

*Ad Angelo e Paola, i miei genitori,  
per avermi sempre sostenuto nel mio percorso  
culturale e professionale*

# I. Biodiversità, biofilia e Carl Gustav Jung

Molti esseri umani moderni lasciano le loro intricate giungle urbane per spendere tempo e denaro nel visitare paesaggi naturali incontaminati, al fine di goderne la bellezza. In particolare modo, vanno in cerca di biodiversità. La diversità, come scriveva il grande biologo evolucionista Ernst Mayr (1904-2005) nella seconda metà del secolo scorso, è un'intrinseca proprietà del vivente, ed è un processo evolutivo durato oltre tre miliardi di anni ad aver plasmato quel caleidoscopio di forme viventi che desta in noi ammirazione e meraviglia. Il termine biodiversità, entrato ormai a far parte del nostro vocabolario moderno, designa la variabilità delle forme viventi a tutti i livelli di complessità propri della biologia: diversità all'interno delle specie, tra specie, e ai livelli più alti, diversità di ecosistemi e paesaggi.

La tendenza a focalizzarsi sui viventi e ad affiliarsi a loro è stata definita *biofilia* dal grande biologo americano E.O. Wilson (1929-2021) negli anni Ottanta del secolo scorso. Più recentemente l'ecologo italiano Giuseppe Barbiero ha ulteriormente sottolineato il valore affettivo della biofilia, associandola all'ipotesi Gaia di Lovelock, ovvero all'idea di una Terra costituita da un unico grande sistema bio-geo-fisico, in

cui la vita agisce da regolatore. Ma che cos'è davvero la biofilia e da quali dinamiche psichiche è sottesa? Già Wilson la riconduceva alle regole epigenetiche dello sviluppo psichico, per cui la psiche reagisce al mondo vivente che la circonda con pattern precisi, riconoscibili e prevedibili, i quali dovrebbero aver contribuito al successo in termini di sopravvivenza e riproduzione degli individui della nostra specie, essendosi quest'ultima evoluta in un ambiente ricco e diversificato dal punto di vista biotico. In questo senso, la biofilia è inserita nel filone della psicologia evuzionistica, quella branca della psicologia che tenta di leggere gli apparati percettivi e cognitivi dell'uomo in termini di adattamento all'ambiente, il che vuol dire in termini di loro valore per la sopravvivenza e la



*Alexander von Humboldt.*



*Il vulcano Turbaco, in un'illustrazione da "Quadri della natura" di Alexander von Humboldt.*

riproduzione degli individui che li manifestano in quel dato contesto ecologico.

La biofilia per l'uomo moderno sarebbe dunque un retaggio del suo passato evolutivo ma, ben lungi dall'essere scomparsa, nei tempi attuali si manifesterebbe in svariate forme di "ritorno alla natura": attrazione per il mondo vivente, anelito a riconciliarsi con esso, attività così dette "ricreative", che implicano il contatto con la natura, e il godimento estetico della stessa. È forse in virtù della biofilia che gli umani moderni si dedicano al *birdwatching*, al *whale-watching*, al *trekking*, allo *scuba-diving* e all'acquariofilia. È forse a causa della biofilia che sono tanti i giovani che scelgono di studiare le scienze naturali, e in particolar modo l'ecologia, l'etologia e l'evoluzione; ed è forse in ragione di un'intensa biofilia che grandi naturalisti del passato, quali Alexander Von Humboldt (1769-1859), Charles Darwin (1809-1882), Alfred

Wallace (1823-1913), Ernst Haeckel (1834-1919) (e molti altri ancora) hanno dedicato la propria vita alle esplorazioni della natura vivente del pianeta.

Guardando alla mia biografia di zoologo di professione, penso proprio che la biofilia sia stata alla base del percorso intrapreso e penso che la mia biofilia si sia manifestata con grande intensità fin da molto piccolo. A un certo punto del mio percorso di vita, ho incontrato poi un altro filone di pensiero, per me tanto affascinante quanto la biologia, ovvero la psicologia analitica di Carl Gustav Jung (1875-1961). Il modello archetipico della psiche di Jung mi pare possa spiegare la biofilia in termini, in parte convergenti e in parte complementari, rispetto alla psicologia evoluzionistica. La concezione junghiana mi colpì in quanto, da piccolo, non solo mi sentivo attratto fortemente dal mondo animale a livello emozionale ed estetico, ma anche sognavo frequentemente animali. Jung, scrivendo nelle sue opere di sogni, visioni, e immaginazione dei pazienti, utilizza spesso il termine “*numinoso*”. Secondo il vocabolario Treccani numinoso indica un sacro terrore rispetto a qualcosa di soprannaturale, una potenza maestosa, qualcosa che incute al contempo rispetto e timore, ed esercita anche una certa attrazione. Numinoso, nell’accezione di Jung, significa qualcosa di rilevante per la psiche, qualcosa che aleggia di sacro e che convoglia dei contenuti alla coscienza. Ebbene, ricordo perfettamente che gli animali e i paesaggi naturali che sognavo da ragazzo, e che ancor oggi mi capita di sognare, avevano questo connotato di numinosità. All’emozione che provavo nello scovare e osservare veri animali nei boschi, nelle campagne e nelle zone umide, si accompagnava la numinosità degli animali nei sogni.

Con grande piacere, leggendo un’opera autobiografica di Jung (*Ricordi, sogni, riflessioni*) ho scoperto che lo psichiatra